

Prologo

Nel mese di giugno del 1577 Teresa si trova nel monastero di San Giuseppe del Carmen a Toledo, ha 62 anni, una salute molto compromessa: *“mi sono ripresa dalla debolezza dell’altro giorno...”*¹. E’ tornata dall’Andalusia condannata e confinata dall’autorità suprema dell’Ordine (Capitolo di Piacenza: 1575). Nei primi mesi ha sofferto una crisi di sfinimento psico-fisico così grave che il medico le proibisce di scrivere di suo pugno.

A Toledo rimane sequestrato dall’Inquisizione l’autografo della Vita. Teresa ha espresso da poco il desiderio di completare il racconto del Libro della Vita per aggiungere le ultime esperienze del suo percorso mistico.

Il biblista Alonso Velasquez (Rel. 63) e il P. Gracián² la incoraggiano a scrivere, elaborando una dottrina spirituale a partire dall’esperienza vissuta da Teresa³.

Piste di lettura

Il prologo serve a Teresa per presentarsi ed iniziare il suo dialogo con noi, invitandoci ad assistere da vicino alla composizione del libro, insinuando la possibilità di tre livelli di lettura (autobiografico, simbolico e teologico) mentre ci introduce nella conversazione con lei⁴.

Per la riflessione, la revisione di vita, l’intercessione, il ringraziamento, la contemplazione....

1. Teresa con grande semplicità ci mostra i suoi acciacchi e la “poca voglia”: *“ho da tre mesi un rumore nella testa ed una grande debolezza...”* e continua: *“la mia natura ne soffre molto perché il Signore non mi ha dato tanta virtù per cui il lottare con una continua infermità e fra svariate occupazioni lo posso fare solo con grande sforzo...ma, come altre volte ci ha mostrato, ricorre all’obbedienza : “comprendo che la forza dell’obbedienza suole appianare le cose... la volontà si determina...”*. (Prologo 1).

Facciamo davvero l’esperienza di questa obbedienza che agisce sulla nostra volontà?

¹ Cfr. Lettera del 10.2.1577 a suo fratello Lorenzo.

² “Riguardo al Libro delle Mansioni è che quando ero suo Superiore trattando in una occasione, a Toledo, di molte cose riguardanti lo spirito, lei mi disse: “Oh, come è scritto bene questo punto nel libro della mia vita che è in possesso dell’Inquisizione!”. Io le dissi: “Dal momento che non lo possiamo avere, cerchi di rammentarsi di quello che ricorda e di altre cose e scriva un altro libro, esponga la dottrina in generale, senza nominare chi ha vissuto quello che li descrive. E così le ordinai di scrivere questo libro delle Mansioni, dicendole, per persuaderla di più, di parlarne anche con il Dottor Velásquez, dal quale talvolta di confessava. E così glielo ordinò” (Scholias..., pag. 428. Raccontato in modo più disteso dallo stesso Gracián nel *Delucidario*..., BMC 15, P.16).

³ 100 FICHAS SOBRE TERESA DE JESUS, Tomas Alvarez, Monte Carmelo 2007, p. 174.

⁴ COMENTARIOS A “VIDA”, “CAMINO” y “MORADAS” DE SANTA TERESA, Tomas Alvarez, Monte Carmelo 2005, pag. 543.

2. Colpisce la fiducia di Teresa verso le sue sorelle: *“per l’amore che mi portano sono convinte che sarebbe per loro più accessibile ciò che dirò io...”* (Prologo, 4)

Teresa tra le sue sorelle gode di “autorità” perché la sua vita testimonia l’amore di Dio che ella vuole comunicare loro per renderle partecipi dello stesso dono.

Ci sono nelle nostre comunità, famiglie, gruppi, persone che ci ispirino questa fiducia, che ci avvicinano di più a Dio?

Si crea nei nostri ambienti un clima di rispetto per il mistero di ogni persona, credendo che Dio sta operando in tutti?

3. *“Un gran dono mi farà il Signore se qualcuna di loro ne ricaverà profitto per lodarlo un po’ di più: sua Maestà sa bene che io non pretendo altro...”* (Prologo 4)

Lodare il Signore, questo è tutto l’impegno di Teresa, che Egli sia conosciuto e amato per ciò che opera in ognuno di noi.

Chiediamo al Signore che ci conceda di disporre il nostro cuore per conoscere e vivere ciò che Teresa ci mostrerà nelle Mansioni che seguono, incominciando dalla bellezza e dignità delle nostre anime.